

Quando sono debole, è allora che sono forte

(2 Cor 12, 10)

Con le mie opere ti mostrerò la mia fede (Gc 2, 18)



**Itinerario per vivere la Quaresima
e la Pasqua 2013 in famiglia**

ALLA LUCE DELLA PAROLA

Perché se con la bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: *Chiunque crede in lui non sarà deluso.*

(Romani 10, 9-11)

QUANDO SONO DEBOLE, È ALLORA CHE SONO FORTE

Awash, awash (piano, piano) sto realizzando quanti siano i miei limiti e quanto sia difficile avvicinarsi a questo popolo estremamente fiero. Ogni giorno mi scontro con la disorganizzazione, il nepotismo, lo scetticismo nei confronti di chi arriva da fuori e il vuoto nell'anima che hanno lasciato 50 anni di regime duro. Allo stesso tempo però ho l'occasione di stare con chi veramente è impegnato nello sviluppo del proprio Paese perché lo ama, con chi crede a quello che sta facendo e s'impegna per migliorare le condizioni di vita nella terra nativa. È proprio questo che mi riempie di gioia ogni nuovo giorno e mi renderà indimenticabile l'esperienza nel Paese delle aquile. Ed è allora che mi rendo conto dell'importanza di essere "portavoce" di chi non trova ascolto, di chi è zittito dalla malavita, e di altri a cui è imposto il silenzio.

LE GIOIE E LE SPERANZE...

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

(Gaudium et spes 1)

Vi racconto una storia: la signora Roma, di sua iniziativa, senza sostegno di grossi organismi, con un'insegnante in pensione e l'aiuto di un'impresa alimentare, permette a 60 bambini di strada di avere un minimo di nutrizione, educazione, formazione e soprattutto amore. Vorrei farvi conoscere "Mjaft!", un gruppo di giovani intellettuali albanesi che hanno scelto di restare per mostrare ai cittadini del mondo e agli albanesi stessi le varie realtà tanto diverse dagli stereotipi che si sono creati in questo anni.

Vorrei mostrarvi la solidarietà che si è creata fra le tante famiglie scese dalle montagne in cerca di un servizio scolastico, sanitario ecc. e che ora vivono ai margini della società in condizioni d'estrema povertà senza prospettive per il futuro.

Quindi mi piacerebbe molto riuscire a stabilire un contatto con voi, ed avere, senza rubarvi troppo tempo, la vostra attenzione su questo piccolo Paese delle aquile!

una giovane casco bianco a Tirana

SOLIDALI CON LE PERSONE, SOLIDALI CON LA STORIA

Chi crede in Dio non è deluso. Impariamo a non farci scoraggiare, a cercare il volto di Dio in ogni persona. Questa giovane sa cogliere i segni della resurrezione al di là delle apparenze; come lei, dobbiamo metterci in **ascolto** dei segni che, nonostante la crisi, la povertà, il dolore, ci invitano alla fede e alla speranza.

**Scegli la parola
che più
ti rappresenta oggi:**

.....

Alla luce della Parola

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli».

(Matteo 16, 15-17)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Gesù vuole sempre una risposta personale e non per sentito dire da altri: ci mette in crisi. Si fa presto a dire “Gesù per me è tutto”. Ma dentro a questo “tutto” c’è anche quella campana che mi sveglia troppo presto al mattino? O quella persona che fa chiasso durante la preghiera mentre tento di raccogliermi un po’? O quell’altra che racconta sempre le stesse cose? O lo sconvolgimento con la paura causati dal terremoto? O quel telefono che squilla senza tregua? E poi, nel più profondo di me stessa, quell’«assillo» – come lo chiama san Paolo – per coloro che sono lontani dalla fede... Potrebbe sembrare di essermi allontanata dalla risposta: sì, è vero, ma Gesù per me è in tutto questo, quando tutto e tutti voglio nel mio cuore per amore Suo.

**Signore,
donami la grazia
di perseverare
fino alla fine.**

LA NOSTRA PREGHIERA

Alla luce della Parola

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

(Matteo 6, 11-13)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Dopo averci insegnato a chiedere – con la preghiera del Padre Nostro – che sia santificato, cioè rispettato, il Nome del Padre, che venga il Suo Regno e si compia la Sua Volontà che è sempre di salvezza per tutti i Suoi figli, Gesù ci insegna a chiedere il pane quotidiano con tutto quello che ci è necessario per vivere e a perdonarci scambievolmente a misura del Suo grande perdono. Ci chiede una cosa estremamente semplice ma altrettanto impegnativa. Che cosa ci fa vivere? Con il terremoto abbiamo potuto riconoscere più profondamente cosa è necessario alla nostra vita: l'Amore di Dio che non ci abbandona. Sapersi amati da sempre e per sempre: questo sconfigge la paura.

**Signore, dammi
la forza per oggi e
tienimela in serbo
anche per domani.
Dammi il Tuo
perdono e liberami
dalle suggestioni
del male e dal
Maligno.**

LA NOSTRA PREGHIERA

Alla luce della Parola

Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

(Giona 3, 4-6)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

A volte vorrei fuggire e correre avanti nel tempo, vorrei che le giornate con gli impegni più pesanti fossero già passate, oppure delegare ad altri le mie responsabilità, ma so che Dio le chiede proprio a me e non a chi vive al mio fianco o al mio vicino di casa. Signore, mi sovengono le parole del salmista: «Dove fuggire lontano dal tuo volto? Se salgo in cielo, là Tu sei, se scendo negl'inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora, là mi raggiunge la Tua presenza». Anche dell'esperienza del terremoto avrei fatto a meno ma anche qui il Signore mi parla.

**Eccomi, Signore,
tutto sono disposta
a fare con amore
se questa
è la Tua volontà
perché così piace
anche a me.**

LA NOSTRA PREGHIERA

Alla luce della Parola

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta... lo ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te».

(Ester 4, 17 NVg)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON UNA CARITAS PARROCCHIALE DI CENTO

Nel libro di Ester le parole precedenti sono poste nel momento più drammatico e danno una visione dello stato d'animo di una donna lontana dal proprio ambiente in difficoltà, in una grave indigenza e nel timore del presente e del futuro. Questi stati d'animo riflettono situazioni che sono presenti anche oggi da parte di tanti che le difficoltà di vita hanno portato tra noi e che spesso vengono in contatto con i volontari dei centri d'ascolto Caritas. Ester ci indica come si deve essere pronti e come rivolgersi in preghiera a Dio a cui tutti dobbiamo metterci in comunione nei momenti di dolore e di sacrifici.

**Salvatore,
nelle difficoltà
nostre e in quelle
del nostro prossimo
e in particolare
dei fratelli
che provengono
da culture lontane
e diverse, aiutaci
a confidare nella
Tua misericordia
e nella capacità
di comprensione
del fratello.**

LA NOSTRA PREGHIERA

Alla luce della Parola

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. lo spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

(Salmo 130 [129], 3-6)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Ho sempre considerato la misericordia di Dio come due grandi braccia spalancate, pronte ad accogliere i Suoi figli e donare perdono. Questa è tutta la fiducia che mi permette di ricominciare ogni giorno ed è quanto mi propongo di trasmettere alle persone che incontro. Nell'Eucaristia quotidiana e nella Adorazione trovo la forza per vivere ogni momento con speranza.

**Signore,
accresci in tutti
la fede
e la confidenza
nella Tua presenza
che segue
ogni nostro passo
verso di Te.**

LA NOSTRA PREGHIERA

Alla luce della Parola

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

(Matteo 5, 43-45)

RIFLETTIAMO E PREGHIAMO CON LE AGOSTINIANE DI CENTO

Gesù, che è venuto a perfezionare la Legge, ci comanda di amare ogni prossimo – anche se nemico. A volte però i risentimenti, i rancori o le incompatibilità ci rendono chiusi ed egoisti e ciò è segno che non abbiamo conosciuto il cuore del Padre e non siamo entrati ancora nella cerchia dei Suoi figli. Invece in seguito alla calamità del terremoto, che recentemente ci ha visitate, anche noi abbiamo sperimentato la vicinanza di tanti fratelli. Tanti volti che prima non conoscevamo e che non sapevano neanche della nostra esistenza. La necessità ha acceso da entrambe le parti una nuova luce: la carità.



Grazie, Signore,
per ogni Tuo dono.

LA NOSTRA PREGHIERA
